

Sulla vendita dei beni che appartengono alla Popolazione¹ di Gaeta. Statuta ..., Lib III, Cap. 45

Tutti i luoghi pubblici, sia all' interno della stessa Città che all' esterno, nel suo territorio, nel distretto, sia sulla terra che sulle spiagge², sul mare, nelle vie, nelle mura, nel Porto³; a Castellone, a Mola ed in tutto il suo territorio e distretto, che non sono sotto patronato⁴ ed in possesso di privati, per privilegi ed antichissima consuetudine, della quale non resta memoria di uomini, del contrario, tutti furono e sono della detta Città e della sua Popolazione. E la stessa Popolazione ha disposto di queste cose a suo piacimento col vendere e coll' alienare, agendo come fossero beni propri⁵, come se fosse proprietaria e patrona⁶ sia dei beni che dei luoghi suddetti. E spetta⁷ anche alla medesima Popolazione concedere il permesso di edificare nei predetti luoghi e di disporre completamente e liberamente di questi in tutto, così come [avviene] per beni propri della medesima Popolazione. Così fu osservato da tempi antichissimi: ed è stabilito negli antichi statuti di Gaeta, che è lecito che le vendite dei luoghi pubblici, delle case, delle botteghe e dei diritti della stessa Popolazione, possono essere effettuate solo per mezzo della delibera di Consiglio e per nessun altro motivo; ciononostante tuttavia, affinché si proceda in queste cose maggiormente secondo la legge⁸, e le cose siano gestite con evidente vantaggio della Popolazione, è stato stabilito e deliberato che in caso di bisogno per la predetta Popolazione, sia posto come prima istanza in Consiglio e deliberato che c'è bisogno di denaro: e se non può essere amministrato⁹ altrimenti con minor danno, siano pure¹⁰ venduti, i beni della Popolazione per una quantità proporzionale di denaro. E alle cose suddette, sia preposto qualche cittadino, tramite il Consiglio, per vendere i beni della suddetta Popolazione e per incassare denaro: e sia messo per iscritto chi è stato eletto¹¹, la delibera, il motivo e la quantità di denaro necessaria alle cose suddette. E tali eletti facciano mettere all'asta¹² i beni in vendita della medesima Popolazione per qualche giorno, se ci sarà tempo, nei luoghi soliti e consueti e siano ceduti e venduti i beni banditi, al miglior offerente in un' asta pubblica¹³; ed efficacemente e scrupolosamente¹⁴ sia calcolato e pagato il prezzo dei medesimi venditori in nome della Popolazione. E facciano un atto della detta vendita, indicando l' ammontare del prezzo, il bene venduto e dove il pagamento sarà stato versato a vantaggio della suddetta Popolazione. E se le circostanze per avere il denaro non abbiano subito ostacoli o ritardi, venga adoperata quella diligenza a cui può essere fatto ricorso nella contingente situazione di difficoltà, secondo il giudizio di coloro che sono stati eletti tramite il Consiglio. E la vendita condotta in questi termini sia valida, duratura e stabile e rimanga per sempre senza [alcuna] obiezione. Così è stato osservato da tempi antichissimi fino ad oggi e così sia osservato in futuro.

Traduzione e Note di Luigi Oliviero

¹ Traduco da qui in poi per comodità il termine *Universitas*, intraducibile in italiano, con "Popolazione" anche se il significato più consono sarebbe "l' insieme dei cittadini", "La congrega dei cittadini".

² Il termine latino "plaga" indica, "zona" come in Virgilio *Aeneis* VII, 227 "Plaga solis iniqui" (= la zona torrida), "territorio pianeggiante" come in Ennio "marinae plagae" (= le distese marine). In questo contesto però, sembra chiaro che "plagis" viene usato nell' accezione più moderna di "spiagge".

³ "Porto" è scritto con la maiuscola, quasi a considerarlo circoscrizione a parte, come i successivi Castellone e Mola.

⁴ Lascio il termine "patronato" in quanto si fa sicuramente riferimento ad istituzione giuridica peculiare dell' epoca.

⁵ Letteralmente : "facendo come [fa] dei beni propri" .

⁶ Vedi nota 3

⁷ Curioso il fatto che il termine "spectat" ha qui perso il senso originario latino di "guardare" ed ha già assunto il valore odierno di "essere pertinente a".

⁸ Traduco il termine "digeste" (non presente nel latino classico) come "secondo il Digesto" cioè per traslato "secondo la legge".

⁹ Scelgo tra gli innumerevoli significati di "habeo" quello di "amministrare".

¹⁰ Espressione concessiva.

¹¹ Preferisco la perifrasi "chi è stato eletto" invece del letterale "la scelta" poiché rende meglio il senso nella traduzione.

¹² Trad. a senso.

¹³ Non esiste in latino classico il termine "subbatione", ma qui il senso è chiaro.

¹⁴ Rispettivamente "realiter et manualiter" due termini non classici il primo dei quali derivante da "res" (cosa effettiva, pratica) mentre il secondo da "manus" o meglio dall' aggettivo "manualis" ai quali in sede di neoformazione è stata applicata la terminazione -ter impiegata usualmente per la costruzione degli avverbi. Il primo termine a mio avviso è da tradursi come "efficacemente" mentre il secondo è invece da intendersi nell' accezione presente nelle *Digesta Iustiniani* e cioè come "manuale" (sostantivo) per cui *manualiter* significherebbe "secondo il manuale", "secondo le istruzioni": a queste due soluzioni, una volta appreso il senso, preferisco l' avverbio italiano "scrupolosamente". Rimane aperta comunque la possibilità di traduzioni alternative.